

(N. 2230-A)

Tabella nn. 13

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1983
E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1983-1985**

**STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE
PER L'ANNO FINANZIARIO 1983**

(Tabella n. 13)

IN SEDE CONSULTIVA

**Resoconti della 9^a Commissione permanente
(Agricoltura)**

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.**La seduta inizia alle ore 17,20.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto**
(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)
(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Maravalle chiede che la Commissione soprasseda all'esame della richiesta, in titolo, rinviandolo alla prossima settimana. La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224)**, approvato dalla Camera dei deputati(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230)**, approvato dalla Camera dei deputati— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1983
(Tab. 13)(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

In via preliminare all'esame di merito vengono svolti alcuni interventi sull'ordine dei lavori.

Il sottosegretario Maravalle chiede che l'inizio della seduta di domattina sia anticipata alle ore 9, dovendo egli, nella seconda parte della mattinata, ottemperare ad alcuni

obblighi di ospitalità nei confronti dei responsabili del Dicastero dell'agricoltura della Repubblica federale che saranno in Roma.

Il senatore Zavattini, anche in riferimento all'intervento del sottosegretario Maravalle sottolinea la necessità, a norma di Regolamento e di prassi consolidata, che al dibattito sui documenti di bilancio sia presente il Ministro dell'agricoltura non ritenendo possibile che si concluda una discussione di tanta importanza sulla politica agricola senza che ad essa partecipi il massimo responsabile governativo.

Il presidente Finessi premesso che l'invito a partecipare alla seduta è stato, come di consueto, indirizzato al Ministro dell'agricoltura, conferma che in sede di discussione del bilancio il Governo deve essere rappresentato dal Ministro aggiungendo che viene ammessa, in via di prassi, la partecipazione del Sottosegretario in sostituzione del Ministro, ma nel corso del dibattito e non nella fase conclusiva.

Il senatore Zavattini fa appello al rispetto della norma regolamentare e della prassi che ha visto finora, nella Commissione agricoltura, la puntuale presenza del Ministro dell'agricoltura in sede di esame del bilancio. Si tratta anche, egli aggiunge, di sottolineare l'esigenza di mantenere un certo tipo di rapporto fra il Ministro e la Commissione parlamentare.

Segue un breve intervento del presidente Finessi e quindi il senatore Mazzoli interviene a sottolineare come la partecipazione del titolare del Dicastero dell'agricoltura sia un'importante occasione per recepire le considerazioni che l'organo parlamentare svolge sul documento del bilancio, ferma restando la piena validità della partecipazione del Sottosegretario delegato. Si tratta, prosegue il senatore Mazzoli, di mantenere una consuetudine che risponde ad una precisa necessità di discutere i problemi e le tematiche più interessanti dell'agricoltura nazionale e comunitaria.

La senatrice Talassi, premesso che le considerazioni del senatore Zavattini sono condivise dal Gruppo dei senatori comunisti, e dopo aver sottolineato che si parte già con « il piede sbagliato », auspica che si possa entrare efficacemente nel merito dei problemi da affrontare; apportando ai provvedimenti in titolo modifiche in tempi ragionevoli; sottolinea che il problema sollevato è di carattere politico più che procedurale e si chiede come il Ministro potrà rispondere nella fase conclusiva se non avrà partecipato al dibattito.

Seguono ulteriori interventi del senatore Di Marino, ad avviso del quale sarebbe opportuno conoscere l'entità delle presenze del Ministro dell'agricoltura dei due rami del Parlamento; del Presidente Finessi che conviene sulla rilevanza politica del problema sollevato, sottolinea l'opportunità di avviare intanto l'esame dei documenti finanziari e di bilancio ed assicura che si farà carico di ribadire l'invito al Ministro di partecipare domani all'esame dei disegni di legge; del senatore Zavattini il quale, sottolineata l'esigenza che il rappresentante del Governo regoli i suoi impegni in modo da renderli compatibili con quelli che ha verso il Parlamento, pone in evidenza il ruolo primario che ha il Legislativo nei confronti dell'Esecutivo: il suo Gruppo, egli aggiunge, non abbandonerà in segno di protesta l'Aula della Commissione, con ciò intendendo non ostacolare i lavori, ma resta fermo nella convinzione che il Ministro dell'agricoltura debba essere presente a questi lavori, per poter recepire considerazioni e giudizi che la Commissione parlamentare riterrà di fare sui provvedimenti in titolo.

Seguono ulteriori assicurazioni del presidente Finessi il quale avverte che si procederà congiuntamente nella discussione generale dei due disegni di legge: l'esame proseguirà disgiuntamente, quindi, dopo le repliche del relatore e del Ministro.

Si passa quindi all'esame di merito: ha la parola il senatore Busseti, per riferire sui provvedimenti in titolo.

Premesso che il ricorso per quattro anni consecutivi all'esercizio provvisorio —

non addebitabile all'Esecutivo — e da correlare al frequente succedersi di crisi governative, nel contesto di una perdurante ricerca di solidarietà programmatiche più ampie e più rispondenti alle esigenze della società civile e dopo essersi soffermato sulle caratteristiche del ristagno economico internazionale, passa ad evidenziare la manovra economica complessiva attivata dal nostro Paese già con l'esercizio 1982 e proseguita con le previsioni finanziarie e di bilancio per il 1983, manovra tesa a sconfiggere il fenomeno inflazionistico, senza peraltro perdere di vista le esigenze di sviluppo del Paese.

Sottolineato poi come la caduta del rapporto tra costi e prezzi agricoli, il ristagno di una politica di revisione del sistema degli importi compensativi monetari, la caduta degli investimenti; l'esodo della manodopera dalle campagne ed il decremento della produzione lorda vendibile, siano alla base della grande paura che ha il mondo agricolo di avere imboccato una fase recessiva, il relatore Busseti individua nella legge finanziaria, combinata al bilancio, un'importante *trend* di recupero attraverso un notevole incremento delle spese in conto capitale. Anche dal versante agricolo, aggiunge l'oratore, non può non pervenire alla manovra complessiva un atto di fiducia che va letto propriamente come un atto ulteriore di buona volontà, estremamente sofferto e venato di robuste perplessità. Nella tabella 13³ sono previsti per il 1983 incrementi di spesa per un totale di 150 miliardi di cui 127 in conto capitale e 23 per la parte corrente. Nonostante ciò, osserva il senatore Busseti, restano inappagate molte delle attese del mondo agricolo che viene duramente emarginato nonostante la sua primaria funzione nel complessivo quadro della nostra economia.

Dopo essersi quindi analiticamente e criticamente soffermato sui dati che riguardano il coefficiente di realizzazione della spesa pubblica in agricoltura ed il fenomeno dei residui passivi, il relatore Busseti osserva che c'è da meditare seriamente sull'opportunità di un ripensamento globale

della politica della spesa e della estensione così lata del suo decentramento almeno per quel che concerne il comparto agricolo.

Dato atto al Ministro delle affermazioni contenute nei documenti in esame circa la necessità di un vigoroso rilancio e di consistenti apporti finanziari per realizzare una efficace linea di investimento a favore dei settori portanti dell'economia agricola e circa il processo di programmazione delle produzioni, il relatore pone l'accento sulle felici intuizioni emerse dalle diverse realtà sociali per un moderno e globale approccio verso una realtà agricola non più settorializzata ma organicamente inserita in realtà operative interprofessionali che traggano ogni possibile beneficio dalla scienza e dalla tecnica produttiva.

Con una legge finanziaria e con un bilancio, che ripercorrono le vecchie vie della frammentazione della manovra erogativa delle provvidenze, che ignorano le riforme *in itinere* (come quella sulla disciplina della repressione delle frodi e quella della nuova classificazione degli olii di oliva), che non considerano la necessità di alcune sopravvivenze legislative (come quelle concernenti le comunità montane, gli interventi contro le calamità naturali e i comparti produttivi programmati con la « Quadrifoglio ») — prosegue il relatore Busseti — non si può evitare di provare una profonda amarezza che non dovrà, egli sottolinea, sconfinare nello sconforto ma farsi canalizzare verso sbocchi positivi di saggio governo dell'emergenza stessa e di prudenti ma ampie prospettive di rinnovamento.

Il relatore conclude sottolineando l'importanza della condotta che il Governo assumerà in due appuntamenti di grande momento: la distribuzione per comparti dei seimila miliardi del fondo per gli investimenti e occupazione e l'esercizio della delega in materia di fiscalizzazione degli oneri fiscali.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Sassone, ricordate le fasi del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati sui documenti in titolo e posto l'accento

sulla necessità di un utile confronto politico, si intrattiene sui dati concernenti l'elevato livello della spesa pubblica dell'Italia rispetto a quella di altri sei Paesi industrializzati; evidenzia come la strada seguita dal Governo non abbia portato al risanamento del bilancio statale e ricorda che la battaglia condotta dal Gruppo comunista alla Camera dei deputati ha portato ad aumentare gli stanziamenti del fondo per gli investimenti e l'occupazione.

Passando ad occuparsi analiticamente della tabella 13, l'oratore evidenzia la notevole consistenza dei residui passivi (945.647,3 milioni di lire); e si sofferma sulle direttive politiche e politico-economiche del bilancio 1983 indicate nella tabella: rileva che tutte le previsioni ivi segnalate in ordine all'andamento dell'economia italiana finora non si sono verificate nemmeno come tendenza indicativa; concorda sulla necessità di una revisione della politica agricola comunitaria e sulla esigenza di un rigoroso rilancio della politica agricola nazionale e regionale. Successivamente, dichiarato di non convenire sull'affermazione in base alla quale la legge « Quadrifoglio » abbisogni di « opportuni aggiornamenti e modifiche procedurali », il senatore Sassone evidenzia che mancano indicazioni precise circa precisi problemi come quello dell'incremento della produzione zootecnica, del settore vitivinicolo, della forestazione, dello sviluppo delle zone interne, delle strutture di programmazione, del credito agrario, della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del riordinamento della sperimentazione agraria.

Quindi il senatore Sassone si intrattiene ad esaminare analiticamente e chiedendo dettagliati ragguagli, singoli capitoli della tabella 13.

Successivamente, ponendo l'accento sullo stato della finanza pubblica sottolinea che come una imposta supplementare straordinaria del 2 per cento, esclusi i beni d'uso, colpendo circa il 30 per cento delle famiglie potrebbe rendere 25 mila miliardi, consentendo di dimezzare il *deficit* statale (occorrerebbe escludere da tale imposta le abitazioni

ed i terreni coltivati da coloro che vivono con redditi di lavoro). Conclude rilevando che non c'è la volontà per una politica agraria di programmazione e per una politica fiscale che colpisca progressivamente la ricchezza, richiamando infine alla applicazione del dettato costituzionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 9, e quella pomeridiana alle ore 16 (anziché, rispettivamente, alle ore 10 e 17, come precedentemente stabilito).

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino e il sottosegretario per lo stesso dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati
— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. 13)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Finessi chiarisce al senatore Scardaccione che la discussione sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio di previsione procederà congiuntamente, fino alla discussione generale; dopodichè si procederà disgiuntamente: la presenta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in particolare, è richiesta inderogabilmente per la fase conclusiva del dibattito sulla tabella 13 del bilancio di previsione.

Interviene quindi nel dibattito di merito il senatore Scardaccione che, richiamatosi alla relazione del senatore Busseti, sottoli-

nea come si manifesti in modo preoccupante un processo di progressiva emarginazione del settore agricolo rispetto agli altri comparti dell'economia nazionale: non viene dato spazio alle esigenze di ristrutturazione delle aziende agricole italiane che, avendo assunto ormai caratteri di vere e proprie imprese industriali, abbisognano di notevoli capitali per provvedere alla sostituzione delle macchine obsolete ed assorbire i costi della manodopera impiegata. Gli investimenti in agricoltura, d'altronde, non vengono incoraggiati, ed i risparmiatori preferiscono orientarsi verso forme più redditizie di impiego dei propri capitali.

Il disegno di legge finanziaria, pertanto, dovrebbe recepire le esigenze che emergono con sempre maggiore chiarezza dal mondo rurale, ed assegnare nuovi mezzi per il rilancio delle opere di irrigazione, l'accrescimento della produttività e l'elevamento dei livelli occupazionali, in vista dell'adozione di un'organica politica che, privilegiando la crescita complessiva del reddito nazionale, garantisca la tenuta delle attività agricole tradizionali e la creazione di nuove fonti produttive. In tale prospettiva, suscita notevoli perplessità la prevista riduzione dei fondi della legge « Quadrifoglio », perplessità aggravate dalla pessima gestione degli strumenti finanziari spettanti alle regioni, alle quali ha forse nuociuto la linea di accentramento delle competenze erroneamente perseguite dall'Amministrazione centrale.

Osserva, infine, come per l'agricoltura siano finora mancate scelte programmatiche ben definite, contrariamente a quanto è avvenuto per l'industria: nel settore zootecnico, ad esempio, ci si è accorti troppo tardi della necessità di limitare le importazioni e di stimolare la produzione italiana attraverso lo sviluppo delle risorse foraggere nazionali e la fornitura di acqua in quantità e a costi adeguati. Pertanto, pur preannunciando che la sua parte politica voterà a

favore dei disegni di legge in esame, auspica che la Commissione promuova la stesura di un documento che esponga in modo chiaro e preciso le mutate esigenze dell'agricoltura, la cui importanza nell'economia del paese è paragonabile a quella dell'industria.

Prende quindi la parola il senatore Pistolese che, soffermatosi anzitutto sul preoccupante calo della produzione agricola nazionale e sulla perdurante scarsità dei finanziamenti pubblici in tale essenziale settore, accusa le regioni — in special modo quelle meridionali — di non sapere utilizzare adeguatamente le somme trasferite dallo Stato, e di provocare in tal modo una continua crescita dei residui passivi. In realtà, appare sempre più manifesto quanto errata sia stata la scelta di trasferire integralmente alle regioni le competenze prima spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Richiamata quindi l'importanza di rilanciare il settore zootecnico attraverso lo sviluppo delle opere irrigue e l'incentivazione alla produzione di mangimi, prende in esame il problema dell'attuazione delle direttive comunitarie in materia di agricoltura: esse presupponessero necessariamente un adeguato stimolo all'iniziativa imprenditoriale privata, e comunque dovevano essere inquadrate in un contesto normativo ben diverso da quello — di carattere spiccatamente assistenzialistico — esistente in Italia. Lo Stato inoltre ha trascurato di adempiere i propri impegni finanziari, ritardando il versamento delle quote di sua spettanza, e le regioni non hanno mai provveduto a richiamarne le responsabilità.

Critica poi come iniqua la ripartizione dei fondi fra le varie regioni — affermando al riguardo l'esigenza di modificare profondamente i meccanismi della legge « Quadrifoglio » — e lamenta come scarso sia stato finora l'interessamento dello Stato per le esigenze di quanti intendono investire capitali in agricoltura in forma non associativa; la terra, infatti, non è solo un bene rifugio, ma può anche costituire il polo di attrazione di flussi di risparmio privato che, altrimenti, confluirebbero su altre destinazio-

ni. Esprime inoltre il parere che molte società cooperative impieghino i propri guadagni per finalità lucrative, e chiede che il Ministero di competenza inviti i prefetti a svolgere gli indispensabili controlli, in modo da dissuadere ogni forma di speculazione.

Dopo aver richiamato l'urgenza di estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali al settore agricolo, esprime apprezzamento per il promettente sviluppo del fenomeno dell'associazionismo professionale, al quale riconosce la funzione di impedire il diffondersi degli aspetti più pericolosi dell'intermediazione commerciale, ed auspica l'allargamento del credito agrario ed il completamento delle opere di bonifica in corso di realizzazione.

Sottolinea infine la gravità della crisi dei settori ortofrutticolo e degli agrumi, crisi determinata in gran parte dalla concorrenza delle produzioni di Spagna e Portogallo: il Governo deve impegnarsi — egli dice al riguardo — in sede comunitaria sul « pacchetto mediterraneo », in modo che l'Italia ricorra a partite compensative in aggiunta agli aiuti del Fondo regionale, le cui erogazioni erano già da tempo considerate come indispensabili.

Conclude manifestando perplessità per la decisione, presa dalla maggioranza, di compensare gli incrementi dei finanziamenti per il Meridione con forti riduzioni nei fondi della Cassa per il Mezzogiorno: in realtà sono ormai indifferibili urgenti interventi da parte dello Stato per evitare che la crisi dell'agricoltura meridionale diventi irreversibile.

Interviene quindi il senatore Cordara, che rileva come sarebbe stato preferibile che l'esame del bilancio e del disegno di legge finanziaria fosse stato preceduto da un ampio dibattito sulle cause dell'attuale crisi dell'agricoltura italiana, che ormai coinvolge anche le aziende più efficienti. Il mantenimento dell'aberrante sistema dei montanti compensativi — egli afferma — ha infatti determinato profondi squilibri nella politica agricola comunitaria, e il paese che subisce i danni maggiori è proprio l'Italia, soffocata dalla concorrenza estera ed anco-

ra in ritardo nell'opera di ammodernamento delle proprie strutture produttive.

Quanto alle accuse rivolte dal senatore Pistolese alle regioni, afferma che non si possono fare generalizzazioni affrettate: alcune regioni hanno infatti utilizzato pienamente gli stanziamenti statali, facendo spesso ricorso ad anticipazioni, mentre in altri casi il giudizio sulla gestione finanziaria non può prescindere da una attenta analisi dei motivi dei ritardi verificatisi.

Osservato quindi come le linee fondamentali del bilancio e del disegno di legge finanziaria siano ormai divenute insuscettibili di modifiche, a causa dello scarso margine di manovra che offrono le somme assegnate ai vari capitoli, suggerisce che la Commissione promuova un'articolata discussione sulle grandi tematiche dell'agricoltura italiana, in vista del rinnovamento della legislazione in materia e del rilancio di tale fondamentale settore produttivo, la cui importanza è paragonabile a quella degli altri comparti dell'economia nazionale; invita poi a non dimenticare la strettissima connessione che esiste fra agricoltura e industria, e a non trascurare le possibilità che il mondo rurale offre, per nuovi sbocchi occupazionali, ai giovani in cerca di lavoro.

Avviandosi alla conclusione, sottolineata la rilevanza che potrebbe avere un articolato documento sui problemi del settore agricolo, si augura che tutti i Ministri siano chiamati a contribuire con le proprie risorse al risanamento di un settore che tanta importanza riveste nella vita sociale del Paese.

Prende poi la parola la senatrice Talassi Giorgi, che, espresso il proprio disagio per il fatto che la discussione verte su documenti finanziari ormai superati dalle recenti vicende della manovra economica del Governo, sottolinea la profonda sfasatura esistente fra gli obiettivi indicati nel disegno di legge finanziaria e nel bilancio e la realtà concreta, caratterizzata da una crisi sempre più grave. In particolare, il Gruppo comunista attribuisce alla Democrazia cristiana e alle altre forze di maggioranza la responsabilità di avere concentrato l'attenzione del Paese sul problema del costo del la-

voro, dalla cui risoluzione si credeva di poter trarre benefiche conseguenze per l'intera economia nazionale: l'esperienza ha invece dimostrato che si trattava di un'impostazione sbagliata, per effetto della quale sono state adottate scelte discutibili — come la decisione di stabilire « tetti » invalidabili per il disavanzo pubblico e per l'inflazione — e destinate a sicuro fallimento.

In agricoltura, la condotta, che essa definisce insensata, dell'Esecutivo ha provocato gravi disfunzioni, i cui riflessi negativi sul piano sociale cominciano fin d'ora a manifestarsi, specialmente fra i ceti meno abbienti. In tale prospettiva, le osservazioni critiche contenute nella relazione svolta nell'11^a Commissione permanente della Camera dal deputato Pisoni andrebbero tenute in attenta considerazione, affinché il Parlamento possa essere finalmente posto in condizione di varare quelle radicali modifiche normative che, se accompagnate da una politica finanziaria più consona alle esigenze del Paese, potranno evitare ulteriori inasprimenti della crisi in atto. Preoccupazioni e riserve, d'altronde, sussistono anche nella relazione del senatore Busseti, anche se — forse — mancherà del tutto la volontà politica di svilupparne i significati.

Che il Governo persegua d'altronde la tendenza ad esautorare sempre più il Parlamento dalle sue funzioni è dimostrato dal fatto che il disegno di legge finanziaria è stato in gran parte privato delle sue fondamentali caratteristiche; in seguito all'inserimento, di molte delle disposizioni che originariamente vi figuravano, nei decreti-legge che hanno finora scandito la « manovra finanziaria»: il Senato deve reagire con fermezza a questa prevaricazione, operando — nonostante la ristrettezza del tempo a disposizione — quelle modifiche al testo dei provvedimenti in discussione che, se accolte da una concorde volontà politica, saranno in grado di imprimere una svolta all'agricoltura italiana. Il Gruppo comunista, pertanto, non ricorrerà ad azioni ostruzionistiche, ma si impegnerà a fondo affinché il massimo risalto venga dato ai grandi problemi del Mezzogiorno, delle Partecipazioni statali e del ruolo dell'agricoltura, problemi per ri-

solvere i quali sono necessari cambiamenti in alcune parti dei provvedimenti in esame e correzioni negli indirizzi sinora seguiti.

Chiede quindi al Governo ragguagli circa il progetto di rifinanziamento della legge « Quadrifoglio », e dichiara che la sua parte politica si batterà per il ripristino dello stanziamento di 315 miliardi approvato dalla Camera in vista di tale obiettivo. Nel ricordare poi come l'11^a Commissione permanente della Camera abbia elaborato unitariamente una risoluzione concernente l'istituzione di un fondo bieticolo-saccarifero per complessivi 200 miliardi, per il cui reperimento si proponeva il ricorso al Fondo per gli investimenti e l'occupazione, fa presente che la mancanza di iniziative concrete da parte del Governo rischia di vanificare tale progetto, e chiede un emendamento volto ad introdurre nel disegno di legge finanziaria l'innovazione sollecitata dalla Camera, in modo che la situazione di difficoltà in cui si dibatte il comparto bieticolo-saccarifero possa finalmente avere termine: invita pertanto le forze della maggioranza ad adoperarsi perchè i 200 miliardi necessari vengano prontamente reperiti, ed il nuovo fondo entri finalmente in funzione.

Conclude preannunciando che da parte comunista si voterà negativamente tanto sul disegno di legge finanziaria che sul bilancio di previsione, anche se per alcune questioni è possibile rinvenire accordi unitari con le altre forze politiche per meglio salvaguardare le aspirazioni del Paese.

Interviene quindi brevemente il ministro Mannino, che si scusa con la Commissione per l'impegno urgente che lo costringe ad allontanarsi: deve infatti ricevere il Ministro dell'agricoltura della Repubblica federale di Germania, che attualmente svolge anche le funzioni di Presidente di turno del Consiglio delle Comunità europee. A tale visita il Governo italiano annette grande importanza, ed anche la Commissione è del resto interessata dai risultati dei colloqui, che vertono su materie di grande rilevanza.

Prevede quindi di poter nuovamente partecipare ai lavori della Commissione intorno alle ore 17, a meno che non insorgano difficoltà impreviste.

Il presidente Finessi prende atto delle dichiarazioni del ministro Mannino e, dopo brevi interventi dei senatori Zavattini — che richiama l'esigenza di un organico raccordo fra Commissione e Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in modo da poter organizzare proficuamente i lavori — e del senatore Scardaccione — che sottolinea l'importanza della visita in Italia del Ministro dell'agricoltura tedesco — in merito allo svolgimento del dibattito sui disegni di legge in esame, ribadisce che la seduta pomeridiana inizierà, come in precedenza stabilito, alle ore 16, non dovendosi tuttavia escludere che sorga la necessità di convocare una seduta anche per domani mattina.

Infine il relatore Busseti fa presente alla Commissione l'importanza di una sollecita presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti, affinchè se ne possa tener conto in sede di parere. Segue un breve intervento del senatore Pistolese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
FINESSI*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il trien-

nio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Interviene nella discussione il senatore Chielli, che rileva anzitutto come nella relazione del senatore Busseti manchino adeguate conclusioni circa il nuovo ruolo che l'agricoltura è chiamata a svolgere nel sistema produttivo italiano e critica l'atteggiamento arrogante — egli dice — dell'Esecutivo, che pretende — giovandosi dell'alibi dell'ostruzionismo delle opposizioni — di trasformare il Parlamento in un organo di mera ratifica di decisioni prese altrove.

La tabella 13 del bilancio di previsione, d'altronde, non indica ai coltivatori le scelte che sono chiamati ad operare, nè segnala con chiarezza quali interventi lo Stato intenda disporre nei settori agricoli che si trovano in maggiore difficoltà: ortofrutticoltura, vitivinicoltura, zootecnia (penalizzata dai montanti compensativi comunitari), cerealicoltura (gravata dalla concorrenza degli Stati Uniti, nonostante gli accordi intervenuti nell'ambito del GATT), fioricoltura, olio di oliva, leguminose e mais. I prezzi dei prodotti alimentari, d'altronde, aumentano molto meno degli altri prodotti, per cui le imprese agricole devono sopportare costi crescenti ai quali solo con grande difficoltà riescono a far fronte: nel frattempo, il disegno di legge sul credito agrario è ancora bloccato, mentre la recente svalutazione della « lira verde » non ha consentito apprezzabili incrementi delle esportazioni.

I provvedimenti di carattere strutturale ed infrastrutturale di cui da tempo si sente la necessità non vengono adottati, senza che il Governo offra giustificazioni adeguate: si sottolineano unicamente le difficoltà di bilancio, che impedirebbero il rifinanziamento della legge « quadrifoglio », l'adozione di piani di settore, l'attuazione della legge sull'associazionismo e lo sviluppo del patrimonio zootecnico. In tale prospettiva, poi, il tentativo di introdurre artificiose distinzioni fra responsabilità dello Stato e delle Regioni non

regge alle critiche: il problema centrale consiste infatti nell'indicare quali tipi di coltivazioni il bilancio vuole incentivare, nell'ambito di una visione d'insieme dell'economia nazionale in cui l'agricoltura sia considerata interdipendente rispetto a tutti gli altri settori.

Soffermatosi quindi sulla recente esperienza dei progetti integrati regionali, auspica un sempre maggiore sostegno per la cooperazione agricola ed un rilancio delle opere irrigue, anche se di dimensioni contenute. Per rendere più competitive le esportazioni, inoltre, esprime l'avviso che sia necessario incentivare talune produzioni e, soprattutto, coordinare gli interventi pubblici e privati, con l'ausilio di un supporto organizzativo che faccia capo — anziché al Ministero del commercio con l'estero — direttamente al Dicastero dell'agricoltura e delle foreste.

Analizza quindi le difficoltà sinora incontrate nell'attuazione delle direttive afferenti la politica agricola comunitaria, di cui sottolinea l'inidoneità alla peculiare situazione delle campagne italiane: gli ottimi risultati raggiunti nell'opera di ristrutturazione di molte aziende agricole, d'altronde, dimostrano come scelte autonome possano essere adottate dal Governo italiano, specialmente se si avrà il coraggio di risolvere il fondamentale nodo della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Quanto ai 10.000 miliardi che la CEE avrebbe stanziato per le zone rurali d'Italia maggiormente meritevoli di aiuto, fa presente che la loro disponibilità è subordinata all'integrale pagamento dei contributi dovuti dallo Stato all'organismo comunitario, pagamento in vista del quale non è stata disposta nel bilancio l'apposita somma; pertanto, occorre che intervenga un'adeguata modifica delle voci di spesa, affinché siano reperiti i fondi occorrenti per consentire almeno l'utilizzazione di un quinto dei finanziamenti comunitari. A tal fine, segnala anche la possibilità di giovare delle proroghe alla validità di alcune direttive, i cui contenuti devono essere — se il Governo intende veramente giovare di tutti gli strumenti possibili per salvaguardare le ragioni

degli agricoltori — opportunamente valorizzati.

Nel richiamare ulteriori questioni attinenti alla gestione della politica agricola comunitaria, invita l'Esecutivo ad un'azione più accorta ed incisiva, e sollecita in conclusione la maggioranza a provvedere con urgenza — senza lasciarsi intimorire dalla ristrettezza dei tempi a disposizione — a quelle modifiche dei provvedimenti in discussione che, se approvate, daranno maggiore credibilità all'attività del Parlamento: la sua parte politica, in tal senso, è disponibile ad eventuali accordi unitari rivolti a confortare con immediatezza gli interessi e le aspettative del mondo rurale.

Interviene quindi il presidente Finessi che, sottolineata l'insufficienza dei finanziamenti per il comparto agricolo, rileva come gli indirizzi di politica economica contenuti nel disegno di legge finanziaria e nel bilancio non soddisfino neppure la maggioranza, sulla quale grava l'onere di predisporre condizioni che consentano un deciso aumento del reddito nazionale, nell'ambito di concezioni che assegnino finalmente all'agricoltura il ruolo e il prestigio che le spettano.

Richiamatosi poi alle considerazioni del relatore Busseti, auspica che si rifugga da ogni tentazione autarchica, per porre capo ad una visione dell'economia nazionale che privilegi le interconnessioni esistenti fra agricoltura, industria e mercato; per consentire una maggiore competitività ai produttori italiani, d'altronde, non basta ricorrere all'antiquata pratica assistenzialistica, bensì è necessario utilizzare incentivi finalizzati ad obiettivi prefissati, adottando — se occorre — anche moduli organizzativi mutuati da esperienze straniere.

In conclusione, manifesta preoccupazione per il progressivo calo della superficie coltivata, le cui cause sono da ricercare nell'inarrestabile processo di abbandono delle campagne da parte della popolazione attiva; il Gruppo socialista richiama l'attenzione sulla necessità di arrestare tale processo con il contributo fattivo di tutte le forze politiche, e suggerisce a tal fine l'adozione da parte del Senato delle misure in-

dispensabili per fronteggiare la crisi che affligge il mondo rurale.

Espresso quindi apprezzamento per la proposta — cui ha fatto stamane riferimento la senatrice Talassi Giorgi — di istituire un apposito Fondo di rotazione per il settore bieticolo-saccarifero, conclude preannunciando che da parte socialista il voto sui provvedimenti in discussione sarà positivo, essendo ormai impossibile provvedere a modifiche sostanziali dei relativi contenuti normativi.

Il senatore Mazzoli, posta la necessità di compiere ogni sforzo per vedere se Parlamento e Governo possono trovar modo di tonificare lo sviluppo dell'attività produttiva nel settore agricolo (tenuto in scarsa considerazione, mentre di contro sussiste l'esigenza di ammodernarne gli impianti e di creare possibilità di occupazione) e dopo aver sottolineato che l'attenzione al settore primario investe problemi di grande rilevanza sociale, si sofferma ad illustrare la necessità che il Governo contrasti in ogni modo possibile il fenomeno dell'inflazione non limitandosi alla adozione di provvedimenti di natura esclusivamente monetaria. L'inflazione e la svalutazione della nostra moneta avvenuta nel recente riallineamento delle parità centrali nello SME, prosegue l'oratore, danneggiano in particolar modo il settore agricolo.

Passando ad esaminare gli aspetti contabili e finanziari dei documenti in titolo, il senatore Mazzoli pone l'accento sulla disorganicità degli strumenti di intervento nel settore agricolo previsti negli articoli 12 e 20 del disegno di legge finanziaria; si sofferma sulle enunciazioni dei principi illustrati nella nota preliminare che accompagna la tabella 13 e pone quindi l'accento su due grandi questioni costituite dai rapporti con le regioni e dalla politica di intervento comunitario: è indispensabile al riguardo che il Governo istituzionalizzi un sistema di informazione e di documentazione che metta il Parlamento in grado di legiferare disponendo di dati sufficienti. Conclude esprimendo un giudizio positivo sulla legge finanziaria e sulla tabella 13.

Il senatore Miraglia, premesso un giudizio negativo sulle linee di politica economica seguite dal Governo attraverso tagli indiscriminati alla spesa sociale e il mantenimento di grossi sprechi e parassitismi, ricorda che la sua parte politica ebbe già a mettere in guardia il Governo, nell'analogo dibattito svolto lo scorso anno, di fronte ai rischi di una politica deflazionistica; sottolinea il corto respiro dell'azione di governo rassegnata a sancire tagli negli interventi per l'agricoltura (la centralità del settore primario, egli sottolinea, si è ridotta ad una beffa) e richiama l'attenzione sull'emorragia di forze di lavoro e di capitali che si verifica nel settore in questione che subisce e non crea inflazione.

Posto quindi in evidenza il ripristino del divario a forbice fra spese correnti e spese in conto capitale, il senatore Miraglia richiama la responsabilità politica del Governo centrale per il mancato coordinamento dell'azione delle regioni (sulle quali comunque bisogna evitare i giudizi generici); sollecita un rifinanziamento ed adeguate modifiche della legge « quadrifoglio » senza tentazioni di ritorno al passato e sottolinea la necessità — sostenuta dai senatori del Gruppo comunista — di un rilancio della programmazione democratica dell'economia agricola, in un disegno rinnovatore che mobiliti le forze al di là di velleitari disegni liberisti.

Posto infine l'accento sulle conseguenze derivanti dalla linea deflazionistica seguita dal Governo, il senatore Miraglia conclude richiamando l'esigenza di una approfondita discussione dei temi della politica agricola comunitaria.

Il senatore Lazzari, facendo riferimento alla relazione svolta dal senatore Busseti e agli interventi succedutisi, evidenzia la necessità che il relatore esprima dei giudizi politici, dal momento che — egli aggiunge — non si può programmare senza avere una linea politica da seguire, linea indispensabile specie nel dissesto in cui si trova la nostra economia agricola anche al confronto con quella dei *partners* comunitari.

Considerata bonaria l'interpretazione data dal relatore alle conseguenze della poli-

tica monetaria statunitense, il senatore Lazzari si chiede se le aggressioni ai nostri mercati, cui si fa cenno nella relazione suddetta, non siano di natura interna dal momento che, egli aggiunge, sussistono molti importatori che figurano anche come produttori e finiscono in concreto col danneggiare la nostra produzione: ciò avviene fra l'altro nei comparti dell'ortofrutta e lattiero-caseario.

Osservato quindi in merito al problema della incapacità di spesa, che occorre evitare analisi generiche e che occorre prospettarsi — per quanto attiene ai rapporti con le regioni — un quadro di politica generale rispettoso dell'autonomia regionale, l'oratore conclude toccando i temi di un cambiamento globale della politica agricola che tenga conto dei nuovi problemi come quelli ecologici e del rapporto città-campagna.

A questo punto il presidente Finessi comunica di avere avuto notizia che il Ministro — ottemperato agli impegni derivanti dall'incontro col collega tedesco — potrà partecipare ai lavori della Commissione solo nell'ulteriore prosieguo del dibattito.

Seguono interventi del senatore Zavattini, il quale rileva che sarebbe più opportuno ormai che il Ministro — anche per evitare di ridurre il dibattito ad un rito — prendesse del tempo per avere conoscenza dei problemi posti nel corso della discussione e successivamente rispondere; dello stesso presidente Finessi, il quale evidenzia che la presenza del sottosegretario Maravalle assicura il rispetto della prassi, mentre permane l'impegno del Ministro, ribadito dallo stesso nel corso della seduta antimeridiana di essere comunque presente alla discussione a partire dalla replica agli intervenuti; del senatore Mazzoli, il quale sottolinea che l'assenza del Ministro è dovuta non certo a negligenza ma a precisi compiti derivanti-gli dalla sua carica in merito ad un incontro, come quello in corso con il Ministro dell'agricoltura della Repubblica federale tedesca, che concerne proprio i problemi della politica agricola di cui la Commissione si sta occupando. Quindi il senatore Zavattini prospetta l'opportunità di un eventuale breve rinvio, sempre nell'intento di consentire

al Ministro di aggiornarsi sul dibattito svoltosi, e successivamente il sottosegretario Maravalle evidenzia che l'invito ad un incontro col Ministro dell'agricoltura tedesco, è stato accolto di buon grado dal ministro Mannino per l'importanza dei problemi che riguardano l'agricoltura italiana e assicura che riferirà puntualmente al Ministro su quanto è emerso nel corso del dibattito della seduta pomeridiana.

Infine il presidente Finessi richiama le disposizioni di calendario definite dal Senato in ordine ai tempi previsti per l'esame dei documenti in titolo, e quindi sospende i lavori della Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 19, ed è ripresa alle ore 19,50.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Busseti, sottolineato come proprio intendimento sia stato quello di attenersi scrupolosamente ai documenti sottoposti all'esame della Commissione, esprime apprezzamento per la linea di politica economica perseguita dal Governo, linea caratterizzata dal tentativo di contenere l'inflazione entro limiti rigidi: nonostante abbia suscitato alcune perplessità, tale scelta ha dimostrato di costituire un valido rimedio per fronteggiare la crisi, come è provato dal fatto che nei primi mesi del 1983 il tasso di inflazione si è attestato intorno al 17 per cento. Nel contesto della manovra finanziaria, d'altronde, non possono essere dimenticate le esigenze dell'agricoltura, talune delle quali non hanno trovato accoglimento in sede di bilancio: afferma pertanto di essere favorevole ad una riorganizzazione del credito agrario — sulla cui importanza si sofferma — e ad una maggiore valorizzazione degli accordi interprofessionali, idonei a dar vita a significativi collegamenti con gli altri settori dell'apparato produttivo nazionale ed a favorire la risoluzione dell'annoso problema della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Dopo avere espresso preoccupazione per la continua diminuzione del numero degli ad-

detti in agricoltura, auspica una seria revisione dei Trattati di Roma, affinché nelle Comunità europee l'Italia possa ricevere un trattamento più consono alle sue esigenze; osserva inoltre come nel mondo rurale viva sia l'attesa per l'estensione dei meccanismi di fiscalizzazione degli oneri sociali.

In conclusione, pone l'accento sul grave problema dei residui passivi accumulati dalle regioni, alla cui condotta ritiene che in certi casi possano essere mosse giustificate critiche, dal momento che lo Stato — pur non essendo esente da colpa in tema di gestione dei fondi pubblici — effettuata per suo conto un notevole sforzo finanziario (ancorché non sufficiente) per venire incontro alle aspirazioni del settore agricolo: la verità è che taluni enti locali non sanno spendere le somme stanziare in loro favore, e di ciò la Commissione deve senza alcun timore prendere atto.

Conclude ribadendo il parere favorevole in precedenza espresso sui disegni di legge in discussione, parere confortato dalla considerazione che il sacrificio imposto dallo Stato al mondo rurale, pur pesante, non aggraverà la situazione dell'agricoltura italiana.

Il ministro Mannino osserva anzitutto che, quando si punta — come avviene con i documenti finanziari e di bilancio in esame — ad obiettivi di ridimensionamento e qualificazione della spesa pubblica, si giunge ad una impostazione di bilancio in termini riduttivi che necessariamente implica sacrifici e situazioni di disagio. Da qui il sorgere di situazioni in cui il Ministro dell'agricoltura non ha la possibilità di pagare le missioni dei propri funzionari a Bruxelles dove pure occorre essere presenti per le importanti decisioni che riguardano la nostra politica agricola. Si arriva inoltre al punto, per la mancanza di mezzi propri, di doversi rivolgere agli uffici e alle varie organizzazioni professionali per poter fruire di certi servizi o acquisire dati come quelli sull'andamento della borsa delle merci all'estero. Mancano i mezzi per finanziare la ricerca; mancano i mezzi per risolvere il problema dell'IRVAM.

Passando quindi ad intrattenersi sugli investimenti nel settore primario, il ministro Mannino, dopo aver riconosciuto l'importante ruolo della legge « quadrifoglio » nel superamento di una vecchia impostazione di politica agricola, rileva che per il 1983 il disegno di legge finanziaria, oltre ai 1300 miliardi previsti nella tabella A, comprende (articoli 12 e 20) 450 miliardi da prelevare dal Fondo investimenti ed occupazione e da destinare ai prestiti agrari (300 miliardi), alla forestazione (30 miliardi), alla meccanizzazione (50 miliardi) e agli interventi di competenza nazionale (70 miliardi).

Confermato successivamente l'intento del Governo di presentare entro breve tempo un provvedimento legislativo per la istituzione di un fondo creditizio a favore del settore bieticolo, il ministro Mannino richiama l'attenzione sulla necessità di svolgere una adeguata riflessione con le regioni in merito al ruolo da affidare ad una rinnovata legge « quadrifoglio », tenendo presente — sulla base delle esperienze — la necessità che l'esercizio delle potestà regionali avvenga in un quadro di coordinamento vincolante ad opera dello Stato in modo tale che gli interessi regionali si incontrino, si confrontino e giungano a comporsi, evitando contrasti paralizzanti. A tal riguardo si rende maggiormente urgente e necessaria la predisposizione di uno schema di ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Si passa quindi all'esame di uno schema di parere, illustrato dal relatore Busseti, sul disegno di legge finanziaria, tendente ad una pronuncia favorevole in considerazione del riaffermato impegno del Governo di proseguire nella lotta all'inflazione attraverso il ridimensionamento del disavanzo pubblico, senza mortificare il processo di sviluppo del settore primario della produzione.

Successivamente viene presentato il seguente schema di ordine del giorno perchè venga trasmesso alla Commissione bilancio in allegato al parere anzidetto, in vista della sua presentazione in Assemblea:

« La 9^a Commissione permanente del Senato,

constatata la gravissima crisi che investe il settore bieticolo-saccarifero per lo stato di difficoltà di alcuni importanti gruppi industriali, la minacciata chiusura di zuccherifici ubicati nelle più importanti aree bieticole del paese, accompagnata dalla impossibilità di gruppi saccariferi di soddisfare il credito maturato dai produttori bieticoli per i conferimenti relativi alle annate precedenti;

valutato che la penalizzazione comunitaria rimane una delle cause principali della crisi del settore, giacchè si esprime in una assegnazione nazionale di un contingente-zucchero molto inferiore alle capacità produttive italiane, ciò che contrasta con le esigenze dei consumi interni e gli interessi economici dell'intero paese;

considerato:

che in seguito a tale stato di cose si registra per l'annata 1983 una contrazione della superficie coltivata a bietole che è scesa a 200 mila ettari rispetto ai 300 mila consolidati nelle campagne trascorse;

che la conseguente importazione di zucchero per il fabbisogno nazionale ed il concorso al pagamento delle eccedenze degli altri paesi comunitari eleverà l'onere per la nostra bilancia agro-alimentare di oltre 500 miliardi;

che occorre utilizzare — nell'asserito indirizzo di mutamenti della politica agricola comunitaria — le condizioni oggettive perchè l'Italia possa produrre 16 milioni di quintali di zucchero corrispondenti al 90 per cento del consumo nazionale,

impegna il Governo:

1) a predisporre e ad approvare il piano nazionale bieticolo-saccarifero entro il 30 giugno 1983;

2) ad intervenire urgentemente con tutti i mezzi di cui dispone per impedire la chiusura di cinque stabilimenti decisa dalla Società Eridania, nonchè quelli di altre Società

(Sermide, eccetera) che contrastano con le preminenti esigenze produttive-economiche-sociali dei territori interessati a garantire il normale svolgimento della campagna bieticolo-saccarifero, in tutti gli stabilimenti minacciati di chiusura;

3) ad adottare immediatamente gli interventi che si rendono necessari, ivi comprese le procedure di commissariamento ai sensi della legge n. 95 del 3 aprile 1979, e successive modificazioni ed integrazioni, verso le società saccarifere che non sono in grado di assicurare il regolare ed efficiente funzionamento degli impianti;

4) ad assicurare la gestione del contingente sulla base delle esigenze dei produttori delle aree bieticole e delle capacità reali di trasformazione degli stabilimenti ai sensi del regolamento CEE n. 193 del 1982 che prevede fra l'altro la possibilità di compensazioni tra i diversi stabilimenti;

5) ad assicurare agli stabilimenti saccariferi Copro-A e Copro-B ed altri eventuali stabilimenti gestiti direttamente dai produttori bieticoli il contingente zucchero pari alle rispettive potenzialità di trasformazione, fin dalla prossima campagna;

6) a stanziare un finanziamento di 200 miliardi, da prelevare dal Fondo investimenti e occupazione della legge finanziaria 1983 articolo 12 punto 6, diretto ad assicurare: il regolare svolgimento della campagna 1983; l'attuazione del piano di ristrutturazione, avviando procedure atte ad assicurare la partecipazione dei produttori singoli o associati e di enti pubblici interessati all'acquisizione di impianti di trasformazione assegnando agli stessi un adeguato flusso finanziario attraverso il credito agevolato, ove deve attivarsi, in proposito, un ulteriore utilizzo di fondi e strumenti destinati allo sviluppo meridionale;

7) assumere tutte le iniziative perchè nella necessaria opera di razionalizzazione del settore, per metterlo in grado di competere con le analoghe strutture degli altri Paesi CEE, siano salvaguardate le esigenze produttive ed economiche sociali dei terri-

tori interessati, e in primo luogo i livelli occupazionali.

0/2224/1/9 ZAVATTINI, SALVATERRA, TALASSI GIORGI, BARIN, FINESSI, LAZZARI, CORDARA, MIRAGLIA, SASSONE, CHIELLI, MAZZOLI

La Commissione quindi approva (a maggioranza) il parere proposto dal senatore Busseti e (all'unanimità) il suddetto ordine del giorno, ed incarica infine il senatore Busseti stesso di trasmettere detto parere alla Commissione di merito.

Si passa poi all'esame dei seguenti ordini del giorno presentati sulla tabella 13:

« La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della tabella 13 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1983;

constatato che la politica di rigore e di risanamento non può esplicarsi con tagli indiscriminati sugli investimenti e sulle spese sociali, che lungi dal garantire il rientro dall'inflazione nè il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione, così come i dati ufficiali stanno largamente a dimostrare;

ritenuto che la via di uscita dalla crisi stia in una politica economica che abbia una forte accentuazione programmatica, capace di recidere sprechi e parassitismi, privilegiando investimenti produttivi, con priorità al Mezzogiorno, garantendo al settore primario un flusso finanziario programmato adeguato all'esigenza di mantenere ed estendere le produttività e i redditi nelle campagne per ridurre la dipendenza agro-alimentare dell'estero;

ravvisata la necessità di un adeguato incremento del credito agrario agevolato come condizione per attivare risorse e capacità imprenditoriali quale contributo del settore agricolo al superamento del dissesto economico e finanziario dell'Italia;

sottolineata l'esigenza di un congruo piano di investimenti produttivi e di opere di civiltà da realizzare attraverso le Regioni

e le comunità montane per l'utilizzo di tutte le risorse disponibili sul territorio nazionale,

impegna il Governo:

a) a rendere disponibili per il 1983 non solo le quote previste dalla legge n. 984 («quadrifoglio») ma anche in aggiunta nei residui degli anni precedenti;

b) ad istituire un conto statale da utilizzarsi da parte degli istituti speciali di credito agrario in operazioni di mutuo nel settore agricolo, in analogia a provvedimenti già adottati per altri settori e finalizzato a programmi di sviluppo regionali;

c) a prevedere uno stanziamento corrispondente alle impellenti necessità del comparto, per investimenti produttivi a valere sul Fondo nazionale per gli investimenti e l'occupazione, nel rispetto dei poteri regionali;

d) a istituire un fondo speciale di anticipazione dei finanziamenti per le strutture previste dai regolamenti e direttive CEE; contemporaneamente a operare per una profonda modifica della politica agricola comune;

e) assicurare il regolare flusso finanziario per gli anni 1983-84-85, alla legge n. 93 del 1981 (relativa alle Comunità Montane) per garantire gli investimenti nonché la gestione ordinaria;

f) a predisporre in tempi rapidi gli strumenti legislativi per il riordino degli istituti di ricerca scientifica e di mercato e di applicazione tecnica in agricoltura secondo gli indirizzi emersi dalla recente indagine conoscitiva effettuata dalla 9^a Commissione (agricoltura) del Senato.

(0/2230/1/9 - Tab. 13) TALASSI GIORGI, ZAVATTINI, MIRAGLIA, SASSONE, CHIELLI

« La 9^a Commissione permanente del Senato,

constatato che la riduzione dei mezzi a disposizione dell'agricoltura nel bilancio 1983

deriva anche dal fatto che le somme stanziare per gli esercizi precedenti non sono state utilizzate totalmente, specie per alcuni settori;

ritenuto impossibile chiedere modifica del testo così come è pervenuto dalla Camera dei deputati,

impegna il Governo a proporre, nel corso dell'esercizio variazioni di bilancio estensibili alle regioni che consentano la utilizzazione dei residui passivi che si vanno formando in alcuni settori che dimostrano maggiore vitalità ».

(0/2230/2/9-Tab. 13) SCARDACCIONE, CORDARA, DI NICOLA

Sui due ordini del giorno interviene quindi il ministro Mannino per dichiarare di non poterli accogliere.

Seguono interventi dei senatori Zavattini e Scardaccione che, nel prendere atto della posizione del rappresentante del Governo, preannunciano la presentazione dei rispettivi ordini del giorno in Assemblea.

Sulla proposta di parere favorevole alla tabella in esame interviene quindi il senatore Zavattini il quale, posta in evidenza l'assurdità di certe situazioni come quelle riferite dal ministro Mannino in ordine alla mancanza di mezzi operativi nel Dicastero dell'agricoltura, e dopo aver richiamato l'attenzione dei commissari sulle aspettative poste a suo tempo in sede di dibattito sul piano agricolo alimentare, si chiede se sia possibile unire le forze politiche-sociali e convincere il Governo a seguire la strada della programmazione agroalimentare alla quale collegare la stessa ristrutturazione del Ministero. Ricordato quindi che la prassi in precedenza seguita circa un preventivo dibattito della Commissione con la partecipazione del Ministro in ordine alle linee sulle quali impostare la tabella di bilancio può costituire un punto di forza per lo stesso Ministro, rileva che, a fronte di una convergente diagnosi dei mali dell'agricoltura,

rimane il problema della terapia da usare; occorre, egli aggiunge, avere al riguardo la forza di rivedere anche le varie posizioni, tenendo conto dell'importanza della posta in gioco e considerare che l'Italia può e deve avere un adeguato peso politico nell'ambito comunitario. Dichiara infine di essere contrario alle conclusioni del relatore.

Segue la dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore Scardaccione e quindi la Commissione si pronuncia nel senso proposto dal senatore Busseti, che viene incaricato di trasmettere un conforme rapporto alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 21,30.